

## TREDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



**Anno A      28 Giugno 2020**  
**2Re 4,8-11.14-16a      Rm 6, 3-4.8-11      Mt 10, 37-42**

### **Domanda di perdono**

La nostra esistenza è collocata tra due polarità contrapposte: l'esistere per sé e l'esistere per gli altri.

Quando Paolo ci esorta oggi a morire al peccato, vuole dire di scegliere di **vivere per gli altri** e di seguire il progetto del Signore, rifiutando quelle sicurezze di cui il nostro **Io** si circonda e si rinchioda (affetti, familiari, soldi, classe, razza...) **se, però**, ci rendono prigionieri e incapaci a seguire il disegno del Signore di servire gli altri.

Chiediamo perdono se nella nostra vita, prevale la tendenza a vivere solo per sé.

### **Preghiera collettiva della Comunità**

Padre, Dio della donazione continua, che riversi con abbondanza su di noi tante grazie per renderci sempre più simili al Tuo Figlio Gesù, "il **Vivente per gli altri**", rendici forti e costanti nella Sua imitazione.

### **Svolgimento dell'omelia**

Il testo del Vangelo, a prima vista, potrebbe sembrare poco umano. Ma il suo senso profondo è molto chiaro: **la centralità cioè del Signore Gesù nella nostra vita cristiana e nella vita della Chiesa.**

Nella vita invece del popolo ebreo, la centralità religiosa era costituita dalla Legge, che in ebraico si chiama Torah. Si trattava di un libro sacro, in cui erano contenute **alcune leggi fondamentali** che venivano attribuite direttamente a Dio, e altre moltissime norme aggiunte nei secoli dalle guide sacerdotali, che curavano i rapporti religiosi con Dio.

Intorno alla Torah si muoveva tutta l'organizzazione del popolo d'Israele. E il singolo israelita si confrontava continuamente con Essa, per verificare il grado della sua fedeltà a Dio.

Era un bravo israelita, un santo israelita colui che osservava la legge! Questa legge!

Gesù cambia tutta l'impostazione!

Con una chiarezza che aveva per gli ascoltatori i caratteri della **bestemmia più sfacciata e della sovversione più radicale**, afferma che d'ora in avanti la norma della vita sarà Lui, che il criterio di verità, di onestà, di giusto comportamento **sarà la Sua persona**.

Non ho bisogno di sottolineare che una simile impostazione di Gesù, mostra in Lui **una coscienza profonda di essere Dio**.

Coscienza che non troviamo in nessun fondatore delle tante religioni che brulicano sulla terra.

Coscienza che comporta per chi non crede o dubita della **divinità di Gesù**, l'onestà intellettuale di confrontarsi con ciò che Lui ha detto e fatto, perché ciò che Lui ha detto o fatto (non solo in ciò che meditiamo oggi, ma in tutta la Sua vita terrena) impone questo trilemma: o Gesù è un **empio, un bestemmiatore nel dirsi Dio, o è un pazzo, o è quello che dice di essere: Dio benedetto!**

Ritorniamo al nostro testo evangelico.

Cosa vuol dire che una persona, Gesù, diventa **la norma della vita**?

Sembrirebbe più semplice e più chiaro avere una legge come norma, con la quale distinguere se una persona è osservante oppure no, se è fedele o no, se è onesta o no, se è cristiana o no!

Ogni popolo, ogni associazione, ogni gruppo, si dà delle regole, delle norme, delle leggi.



Perché Gesù non ha seguito questa strada e ha preferito dare **Sé stesso come norma**?

**Il “perché” è fondamentale nella nostra fede!**

**Perché...** una legge si può osservare senza amore, ma una persona *non si può seguire ed imitare senza amare*.

Nessun legislatore umano pretende amore. Vuole solo l'osservanza della legge. **Nessun ministro delle finanze** esige che noi l'amiamo, quando paghiamo le tasse.

**Ma per Gesù, per il nostro Dio, tutti i rapporti con Lui devono essere mossi, connotati, colorati dall'amore per Lui.**



**Non ha senso** un cristiano che va a Messa senza amore per Lui; non ha senso uno che si sposa in Chiesa senza amore per Lui; non ha senso confessarsi, comunicarsi, fare una novena, osservare una disposizione della Chiesa, senza un rapporto di amore con Lui. **Senza Amore, tutto è nulla!**

Ma quando dico **“amore per Lui”** non intendo dire “amore di sentimento” soltanto, che può anche esserci partecipando ad una bella liturgia, ad una predica, ad un canto, ad un suono dell'organo... Ormai la psicanalisi ci ha messo in guardia che simili sentimenti soltanto possono avere altre cause che non l'amore.

Lo stesso Gesù ci aveva messo in guardia, prima della psicanalisi... prevedendo forse che molti suoi seguaci, dal cuore tenero e dalla posizione economicamente tranquilla, potevano lasciarsi affascinare da simili estatiche evasioni.

Queste le Sue parole: *“Non chi dice Signore, Signore, pregando magari fino alle lacrime, è colui che mi ama, ma chi fa la volontà del Padre, la volontà di Dio, la volontà del Signore”*.

**Questo è il vero amore del Signore: fare la Sua volontà!**

Quando dico al Signore: “Ti voglio bene... Ti amo... voglio dire solo questo: **“Voglio fare la Tua volontà”**”.

Se c'è poi anche il sentimento, tanto meglio... ma **mai** senza voler fare la volontà di Dio.

Anzi, se il sentimento affettuoso al Signore, mi spinge a fare di più la Sua volontà, è addirittura una cosa splendida... è un vero dono di Dio,... sono le meravigliose consolazioni di Dio!

Ma domandiamoci ancora: come si fa a **conoscere e fare la Volontà di Dio?**

Gesù, nel Vangelo, ci indica due risposte.

**La prima e più essenziale** è amare i fratelli, tutti, ma soprattutto i “più bisognosi”.

**La seconda** specifica la prima, spiega la prima. E il Vangelo è pieno di queste specificazioni sul **come** amare i fratelli: obbedendo ai comandamenti, seguendo le

beatitudini, facendo le opere di misericordia, vivendo il capitolo 25 di s. Matteo, capendo le indicazioni delle parabole, ecc...

Sunteggio chiarificando meglio: Gesù presenta Se stesso come **norma della Sua vita, e come centro della nostra vita**, ciò vuol dire che tutto quello che facciamo, lo dobbiamo fare **per Lui**, indirizzato a Lui, perché a Lui piace, perché è Sua volontà... e quindi anche l'amore del prossimo deve essere fatto per Lui, per amore Suo, perché Lui lo desidera...

**Per cui, si ama davvero il Signore**, amando i fratelli, si vive per il Signore vivendo per gli altri, ci accostiamo al Suo amore nella comunione, per amare meglio Lui e i fratelli, ci mettiamo in preghiera perché amiamo Lui e ci aiuti ad amare gli altri, anche i nemici, ci confessiamo perché ci dispiace di avere offeso il Signore ma anche per amare di più i fratelli, si va a Messa per godere della Sua presenza ma anche per essere capaci di voler bene pure agli antipatici, ecc...



**Ma anche è vero che si amano davvero i fratelli**, quando si amano per il Signore, si dà cristianamente da mangiare al povero quando facciamo per Lui, si assiste cristianamente un malato se l'assistiamo per Lui, si diventa cristini missionari in Africa se ci andiamo per Lui, perdoniamo al nemico quando perdoniamo per Lui, ecc... ecc...

Tutto questo non è che **la pratica della Retta Intenzione** che l'Apostolato della Preghiera ripete continuamente e molti cristiani, anche i più semplici e i più analfabeti, sono capaci di vivere.

Ma questo che ho cercato di spiegare non è una cosa piccola, ma è addirittura grandiosa, perché se la realizziamo piano piano nella nostra vita, non solo ascoltiamo l'invito dei santi e dei mistici e di tutta la spiritualità cristiana, di offrire tutto al Signore quello che facciamo e quello che siamo, tutta cioè la nostra vita, compresi i nostri sbagli e i nostri peccati, il nostro presente e il nostro passato più o meno burrascoso, ma obbediamo soprattutto al comando del Salvatore che ci dice nel Vangelo di "pregare sempre".

Non solo, ma allenandoci pian piano a vivere in questa eccellente abitudine di offrire tutto al Signore, cominceremo a sperimentare nella nostra vita, non solo una serenità e una pace, **ma una dolcezza del cuore**, che non deriva da occasioni umane particolari, ma dal fatto che il Signore, sollecitato da tante e frequenti invocazioni e offerte d'amore, non ce la fa a resistere senza rispondere, Lui che è il più innamorato di ciascuno di noi e che non è abituato a farsi vincere in generosità.

### **Preghiera dei fedeli**

**(inizio)** Se Dio è il centro della nostra vita, dobbiamo abituarci a fare per Lui tutte le cose che noi facciamo, usando **col cuore la formula** con la quale ormai milioni di cristiani **offrono al Signore** la loro vita, la loro giornata, le loro azioni, il loro lavoro. In questa maniera, obbediamo a Gesù che ci ha detto di **“pregare sempre”**.

**(preghiere personali)**

**(fine)** Donaci, o Signore, la grazia di comprendere che la preghiera è per noi come l'aria che respiriamo e il mezzo fondamentale per sentire la Tua vicinanza e fare di Te il centro della nostra vita.

### **Preghiera sulle offerte**

O Signore, che da questa Tua Presenza sull'altare parta da ciascuno di noi una corrente d'amore che, come la corrente del Golfo, riscaldi i tanti fratelli lontani da Te.

### **Preghiera dopo la Comunione**

L'abitudine della **Retta Intenzione**, cioè di offrire tutto ciò che facciamo al Signore, ci aiuterà a sperimentare una dolcezza nel cuore, che non deriva da occasioni umane particolari, ma dal fatto che il Signore, sollecitato da tante offerte di amore non può rimanere insensibile.

CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI

[www.cvxgesunuovo.it](http://www.cvxgesunuovo.it)



*Immagini tratte dalla rete internet.  
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ  
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*